

# «Senza alberi la strada sarà più sicura»

In via Benacense le radici degli olmi erano diventate pericolose per i pedoni: sui marciapiedi si rischiava di cadere

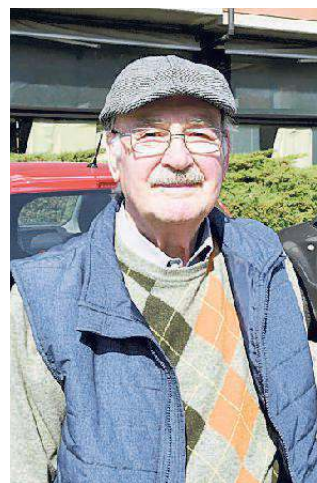
di **Alberto Tomasi**

ROVERETO

Domenica pomeriggio è iniziato il taglio degli olmi di via Benacense. I lavori procedono celermente e si prevede che nel giro di un paio di giorni tutti i sedici alberi saranno rimossi. I vecchi olmi sembrano però dividere più il mondo della politica che gli abitanti del quartiere. Se infatti Pino Finocchiaro, esponente storico del Verdi, si è addirittura dimesso da portavoce del suo partito in segno di protesta verso l'amministrazione Valduga, colpevole di non aver voluto salvare gli alberi, i residenti non sembrano rimpiangere più di tanto le folte chiome verdi, che per anni hanno regalato frescura e ombra, dando alla via un caratteristico aspetto. Davvero è un delitto tagliarli? Può darsi, il pensiero di tutti però è che la strada, finiti i lavori, sarà più sicura e più decorosa. «Noi come negozio siamo soddisfatti dell'abbattimento, con gli olmi spariscono anche gli insetti, per non parlare delle foglie che intasano le grondaie - dice **Annamaria Pedrotti**, del panificio Liberi - anche i marciapiedi erano diventati pericolosi a causa delle radici sporgenti. Spiace solo che vengano ridotti i parcheggi, per i clienti accedere al panificio sarà più difficile». Il progetto di riqualificazione del Comune prevede infatti che pedoni e bici siano separati dalla strada da un'aiuola, salvando così solo una parte dei posti macchina adesso disponibili. «Fanno bene a tagliarli, ora non solo c'è più luce ma l'aria è anche più pulita - dice **Carlo Zendri**, un residente - anche se la strada sarà più spoglia e, per me che sono non vedente, muovermi con i nuovi alberelli sarà un po' più complicato». Favorevole al taglio degli olmi anche **Simone Stanga**, di Autoradio Trentino: «Era ora che si decidessero - dice - gli alberi sporcano e rappresentano un pericolo: la gente si inciampa nelle radici. L'unica preoccupazione era per l'accesso alla ditta, ma i tecnici del Comune mi sono venuti incontro».



Senza più olmi via Benacense ha cambiato completamente volto: dopo i lavori verranno piantati nuovi alberi



«Fanno bene a sostituirli con piante più piccole - è invece l'opinione di **Aldo Pelizzari**, anch'egli residente in via Benacense - gli olmi erano tutti malmessi e ora ci sarà più luce e più aria». Parere fotocopia an-

che per **Claudio Spagnoli**, sempre domiciliato nel quartiere: «Erano troppo grandi, intasavano le grondaie, adesso la strada è più ordinata - spiega - inoltre gli interventi di abbellimento miglioreranno la strada. Meno parcheggi? È solo questione di organizzarsi». Identico anche il parere di **Da-**

**vide Martini** del supermercato Buonissimo, che dal negozio si può godere adesso una prospettiva priva di alberi, in attesa che vengano piantati i nuovi ginkgo biloba. «Credo che l'intervento rientri nel normale avvicendamento delle piante, ormai l'asfalto del marciapiedi era rotto in più punti e perico-

loso per le persone. I vecchi alberi rendevano inoltre un po' complicato l'accesso al parcheggio, ora ne metteranno di nuovi ma l'amministrazione comunale si è dimostrata attenta alle nostre esigenze». Decisamente contraria al taglio degli olmi è **Licia Peterlini**: «Erano un polmone verde, gli

» Residenti e commercianti non fanno un dramma anche se non manca chi protesta: «Erano un polmone verde contro l'inquinamento. Così proprio non va...»

Da sinistra **Simone Stanga**, **Carlo Zendri** e **Natalina Rovro**, **Claudio Spagnoli** ed **Aldo Pelizzari** in via Benacense il taglio degli olmi non sembra aver creato tensioni (Fotoservizio Matteo Festi)

unici che ci salvano dall'inquinamento. Senza la loro chioma verde, la strada ha cambiato completamente volto. No, così proprio non va: li hanno tagliati senza chiedere niente a nessuno. E se anche ora ne impiantano di nuovi chissà quanto impiegheranno a crescere».



Davide Martini, titolare del negozio di alimentari Buonissimo



Annamaria Pedrotti, Laura Bruni e Federica Frison del panificio Liberi